



Per l'abbonamento annuo... Lire 4.00... PAGAMENTO ANTICIPATO

Disegnata ed amministrata dal giornale... in VIA TREPO... L'UNIONE... Lire 1.800.

Rubrica dell' Emigrante

Al confine di Pontebba.

Sono pochi giorni che mi trovo quasi alla frontiera di Pontebba-Pontafel e già ho potuto recare grandi servizi ed aiuti a numerosi emigranti nostri.

Erano tre anni che non lo vedeva né sperava incontrarlo quasi. Lo era commosso dalla gioia e anche egli mostrava lieto d'avermi così di sorpresa incontrato.

Abbiamo parlato tanto a lungo circa i nostri operai che egli riconosce intelligenti tanto e buoni fatta eccezione di alcune che non fa meraviglia trovare fra tanta massa di emigranti.

Sembra che i vostri operai vengano a prendersi qui ciò che appartiene ai nostri. Per quanto egli bagni di sudore e di sangue il lavoro che compie la merce che riceve l'emigrante italiano per quanto l'opera sua sia stata preziosa all'estero e abbia lasciato traccia e ricordo incancellabile vi saranno sempre di quelli che lo giudicano un miserabile che venne qui a sfamarsi e a portar a casa sacoccio di danaro.

Quando poi in un paese, un italiano commette azioni cattive questo fatto viene molte volte esagerato e tutti gli italiani vengono guardati con diffidenza. Proprio così come in Italia fanno col clero.

Si aggiunga a questo la mancanza di ordine e pulizia che tanti operai anche di festa lasciano intravedere la grossolanità nel tratto nelle azioni e ancora, purtroppo, l'ignoranza, l'ineducazione che bolla / tanti di disonore, sono motivi che servono ad occupare e nutrire diffidenza e antipatia. E da aggiungersi ancora qualche ripetuto fatto di krumiraggio che, ora succedono più raramente per cui i tedeschi si vedevano ostacolare da stranieri il buon esito delle loro battaglie del lavoro dei sacrifici per ottenere qualche miglioramento.

Come si vede è un complesso di cause che fomentano il malumore e l'avversione agli italiani, cause che fortunatamente cadono una dopo l'altra per ordine che gli operai italiani sentono il bisogno di sostenersi insieme con una condotta onesta, onorata degna di uomini del nostro tempo.

Così col sovrivere le lotte fratricide le discordie e tenere in gran pregio l'unione la concordia. Unirsi in società di miglioramento, affiatarsi vicendevolmente, instruire ed aiutare fraternamente quei poveretti che ne hanno bisogno, difendere ancora e sostenere quelli che sono perseguitati od accusati ingiustamente o imbrogliati.

La guerra

Vane avanzate nemiche a Tebruk.

TORREK 31 (tel.) - Questa mattina si vide il nemico avanzare su tre colonne giudicate della forza complessiva di circa tremila uomini. Verso la località dove trovansi in costruzione il nuovo forte le masse nemiche occuparono una posizione sul secondo cuneo dell'altipiano ma battuta dal tiro della batteria da 149, dovettero ritirarsi al coperto. Altri reparti nemici avanzarono successivamente da altre direzioni ma anche questi furono obbligati a ripiegare. Restava perdita da parte nostra.

Gruppo di beduini fuggito a Bengasi.

BENGASI 31 (tel.) - Lo squadrone dei Savari indigeni venne questa mattina mandato in esplorazione. Lo squadrone era appiattato. Giunto che fu al nord dell'osi Sani Osman, ha avvistato un gruppo di beduini. Lo attacco impudendo una vivace azione in seguito alla quale i beduini furono costretti a ritirarsi con perdita. Da parte nostra un savaro uorto e uno ferito leggermente.

Tentativi nemici respinti a Derma e a Tebruk.

DERMA, 30. - Nella notte scorsa vi è stato un tentativo del nemico per guastare il canale dell'acqua potabile, il nemico fu allontanato dal fuoco delle nostre artiglierie.

TORREK, 30. - Anche oggi il nemico tentò di distribuire i lavoratori addetti alle nuove fortificazioni ma fu respinto senza perdite nostre.

L'uno alla guerra d'un soldato - friulano.

Da Trieste il soldato Santin Modesto scrive al sig. Pasò e Cividino, Presidente della Società Operaia Agricola:

L'Italia tutta dalle alpi al mare al fatidico nome di Savoia si sentì scorrere nelle sue vene un fremito di patriottico entusiasmo e mandò in plauso ai gloriosi suoi figli che, senza novella dell'antico e superba Roma, continuano a profondere sul divo suo grampo nuove glorie nuovi trofei. Alla piena soddisfazione nostra, e tante dimostrazioni di affetto delle famiglie Italiane corrispondiamo coll'aspettarci di buon animo alle disagee e con l'esporti eroicamente ai pericoli pur di renderci degni figli della gloriosa patria.

Una sola cosa confurba il nostro entusiasmo, il pensiero che in seno alla nostra cara Italia souvi dei figli rinnegati, dei figli traditori i quali nelle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed inegnano a questa terra che fu sempre il Belo del corpo dell'Europa e della civiltà. Ma di questi vermi parassiti l'Italia non teme poiché al grido: Avanti Savoia, combattete gloriose ed addita al mondo tutto che le virtù antiche della nostra gente che credevano, perchè antiche, decadute, perlorano tuttavia. E noi loro malgrado cantiamo col poeta:

« Alto è fratelli i cuori ».

« Alto le insegne e le memorie ».

« Avanti avanti o Italia nuova e antica ».

Della Regina d'Italia che soffre e gode, del soffrire e godere dei soldati, alla Duchessa D'Aosta che umil serva infaticabile al letto del più umil ferito sulla nave ospitale, dal poeta che nei suoi versi loda il guerriero, alla vecchierella che offre il suo obolo per le famiglie dei caduti e feriti non è forse questa una gara di affettuoso ed ardente affetto verso i sacrificati alla Patria?

Come questa spettabile Società non volle mostrarsi meno alla universale profusione fraterna di sentimento patriottico onde fu mossa da gentil pensiero di riconoscenza verso i compaesani, che, quale tributo del paese di Maino alla Patria, partecipano alla guerra, lo a nome di essi che come me ebbero la soddisfazione di essere ricordati da questa società ringrazio infinitamente e faccio voto che l'opera sua abbia sempre a progredire del bene dei singoli membri i quali interpreti delle parole del S. Presidente della Società Agricola: « Dietro la spada l'attro » - diranno: « Noi verremo a coltivare la nuova terra che voi avete conquistato alla Patria. Patria famiglia, disciplina amore ci incalzano e ci esaltano e noi compresi da viva riconoscenza, ringraziamo e ci uniamo di cuore e di animo nel grido: Viva l'Italia! Benedetti i tre colori e la Croce che vi campeggia. Con ossequio Santin Modesto. Tripoli, 11. 3. 12.

Un « mille ere » indinese.

Solo oggi abbiamo avuto fra mani una lunga lettera del soldato Angelo Gagliardo, che narra del ferimento del Caporale maggiore Casagrande Arbaico, un richiamato che doveva rimpatriare in questi giorni. Omettiamo le prime parti della lettera, che narra le sue affannose ricerche alla Berka, sul campo, e a Bengasi - ricerche fatte con cuore tepido - per vedere un'ultima volta il cadavere dell'amico che tutti davano per morto. Il Gagliardo venne a sapere che il « fratel suo », così lo chiama, era all'ospedale di Bengasi; vi accorse e con un amico del Casagrande - narra - salimmo le scale trepidanti: l'infermiere, condottoci nella sua sala, ci dice di chiamarlo. Casagrande l'chiamo con voce commossa e forte, alla vista di tanti feriti con tanti sanguinanti. Nessuno risponde, girolo girato attorno e vedo in un angolo sporgere una mano. Accorriamo alleciti verso quel punto e, gioia, è lui! ancora vivo.

Sul gioia, perchè le nostre orecchie erano ancora rimpatriate dalla lugubre parola: « E' morto! Invece lo ritroviamo ancora vivo e capace di parlare e conoscere i volti amici. Il misero corpo giaceva insanguinato e nudo, coperto solo di bande, la spalla sinistra e il ventre. Il viso aveva smorto, gli occhi offuscati.

Rantolava ed a parole mozzie, rimpiegava il destino che le volle colpire pochi giorni prima del ritorno in patria. Lo confortai alla meglio e per non stancarlo, lo lasciai promettendogli di tornare più tardi.

Alla sera ritorno a fargli visita - e lo trovo meglio.

« Ancora non era stato operato. Questa mattina per felicissimo vado ad informarmi sul suo stato: ho passato la notte tranquilla e dormo. A mezzogiorno lo trovo migliorato e più colorito in faccia e sollevato di spirito. Riesce anzi a raccontarmi l'episodio del suo ferimento: I nemici erano stati respinti dopo un primo assalto alla baionetta, quando, visto un arabo, gli puntò il fucile e sparò. L'altro rispose ferendolo alla spalla sinistra. Sparò ancora ma, poi essendo atremato di forze il fucile gli cadde di mano.

Raccolto da un compagno e dal sottotenente Arba, venne portato fuori della mischia, ma anche qui il poveretto si ebbe una pallottola nemica all'addome.

Le ferite sono gravi, ma ciò nonostante si spera si salvi; perchè non interessano le parti vitali.

Riguardo a me, la va bene; si prevede un grosso attacco fra breve.

Saluti a tutti ecc. G. Angelo

Un'orazione di Pio X per l'inaugurazione del campanile di San Marco.

Come è noto nella solenne cerimonia dell'inaugurazione del campanile di S. Marco verrà cantata un'antifona appositamente musicata dal maestro Don Lorenzo Perosi. Siccome poi nel « Rituale » manca una preghiera, ed un « oramus » per la benedizione di un campanile, mentre questa esiste già tanto per battesimo di nuove campanie quanto per collocamento della prima pietra di un qualsiasi edificio, così il Santo Padre dopo aver sentita la Congregazione dei Riti, affermarsi siasi compiaciuto di approvare un Oremus che per la prima volta verrà recitato dal nostro Cardinale Patriarca dopo la benedizione della torre eccelsa.

Mi ha fatto assassino la scuola laica.

Questa, in sostanza, la tesi svolta nelle sue memorie di recente il soldato Beniamino Tiseanu, giustiziato l'altra giorno a La Mars con un complotto, perchè con questi questi aveva ucciso a scopo di furto una vecchia.

Il suo scritto autobiografico fu pubblicato dal « Matin » di Parigi. Egli comincia narrando d'esser stato figlio di buona famiglia dalla quale ebbe insegnamenti di virtù e che i suoi studi cominciarono dalla scuola. Alla scuola - continua - ove si si insegnavano che i parenti non hanno sui figli un'autorità molto limitata; che per legge i parenti non avevano il diritto di castigare i figli, che i furto commesso a danno dei parenti non era un furto e che la legge non ci poteva punire. Essendo io già per carattere inclino al male, tutte queste idee ed altre che adivo formulare - che tutti gli uomini devono essere eguali e che non ci devono esser ricchi - non facevano che eccitarmi e da qui venne il primo errore che mi fece rinchiodare in una casa di correzione. Seguì il Tiseanu narrando come il regime di quella casa abbia contribuito a peggiorarlo facché, passando più tardi di reato in reato sul coll'assassinio che doveva costargli la vita. Ma questo delitto che viene a strapparmi dalla scuola - continua - fu per me un bene.

trovai un prete il quale m'ha appreso ciò che realmente è la vita e che io, mai non avevo compreso. Sventuratamente questi consigli mi giunsero troppo tardi. Ora io vorrei che queste linee potessero servir di lezione a molti giovani i quali come me si lasciano ingannare da idee menzognere.

Il maso al fas dutt mal.

Sar Zuhri / Un soi tant grat / Del poe di pucor che mi ve mandal / Ter sere no di podit la / sott la plete / Senca cerch' un tantin; / Co' foi intor e pite e che ti pote / Ai tant mangral ai gust senca fa e cont / Che o lei best priu a fonda. / E par no ve rinnare di cuscione / Ai rasi di dent cianst, soi vestat senca / Po oi la buphe dolce plus de miel / O lei tal teli, e, sintit che crudel. / Invece di lei soi / Ai dovut sta in senton fin mize gnott, / Ohel miazar che pde prin / Per tant bon / Ravat che ai fo, vo mi capis dula, / Mi a scamentat a fa tal confusion / Che o' orolvi propri di passà. / Sgrivus, dolor di panze, / Insirit in abandonze, / Un po' di mal di stomit, / Un fregherin di vomit / Un fragit di angloze / Che mi passà mediant aghe di porz / Che o vezi dongie il set: / E po, oin bon rispiet, / Tachi a rula, e rula che ti rula / Ma la videvi brut.... / E disperat, zamini / Cusci levi disini: / Signor, us prei... pardon!... / Soi stat maso goilo, l'ere tant bon.... / Signor, di olt indenant / Non mangiarai plus tant, / Madone do salut, / Se vo no mi sudas id soi piardit, / Aguis del Oti e Santa del Paradis / Fait in maniere che no vad a spis... / Cusci preant e dent catoche rutade. / La siun mi è capitude, / Ma prin d'indermidimi o ai xurat / Di no mangiant plus tant / Par checi restato visat / Di no quartani plus xucor di bant / Un fantaxin go'be...

Mi ha fatto assassino la scuola laica.

chi un altro dell'immagine stessa e tutti nella più grande egualizzazione accorsero ai campanile e dalle 23 suonarono a gloria fino alle prime ore del mattino. Tra gli altri accorsi al portò a aiuto, aiutato dai suoi, un tale Guasano-Episcopo che in seguito ad un fortunato si trovava da vari anni paralitico e confunziario, nel più misero stato, e domandò come aveva domandato altre volte, grazie all'immagine miracolosa, questa volta sembra essere guarito in questo che gettò le grucce agli corse per il paese fra la popolazione acclamante proceduta dal concerto. La popolazione siastiese dal lavoro in segno di festa.

Lo scoppio di un dinamificio ad Avigliana.

Due morti parecchi gravi feriti. Alle ore 8.35 di giovedì è scoppiato improvvisamente un reparto del dinamificio di Avigliana, ove si preparano gli ingredienti per la fabbricazione della dinamite. Lo scoppio è stato terribile. Il rombo sinistro si ripercosse per tutta la valle gettando in terra e l'aria in quelle popolazioni già provate a simili catastrofi. La causa dello scoppio si deve alla decomposizione della nitroglicerina.

Si hanno a lamentare due morti il chichimo dott. Misico, un mescolano e molti operai feriti gravemente.

Sul luogo recate le autorità e le ambulanze di soccorso.

Giunta prov. amministrativa (Seduta del 30 marzo)

Affari approvati.

Fordenone. Autorizzazione a stare in giudizio contro il cav. Comoli. - Nimis. Vendita area di strada abbandonata. - Ravasletto. Concessione fondo per ampliamento cimitero di Zovello. - Gemona. Insegnamento canto corale e istituzione Scuole di arzo. - Tolmezzo. Aumento stipendi agli impiegati comunali. - S. Maria la Longa. Regolamento tasse comunali; modifiche. - Camporotondo. Regolamento edilizio. - Segual. Modifiche al servizio medico. - Castions. Regolamento legge cani. - Sesto al Reghena. Stipendio della levatrice del II riparto. Contributo alla commissione prov. contro l'alcolismo. Istituzione Ufficio metrico temporaneo biniasta a Baguardo. - Paluzza. Strutto della sorgente del Fontanone di Timau. - Raiconzo. Vendita legname dei boschi Questori e Questate. - Conegliano. Vendita piante dei boschi di Povolara e Tualia. - Fiume Veneto. Levatrice: aumento stipendio. - Arta. Concessione piante per restauro chiesa; id. a Rossi Domenico. - Castions. Concessione servizi stadale ai fratelli Piazza. - Vivaro. Capitolato medico. - Ravasletto. Concessione piante a Zouier Giovanni. - Tricesimo. Concessione coll'Amministrazione ferroviaria per concessione un piazzale di S. Feligio. - Sacile. Mutuo L. 58,400 per fabbricato scolastico del capoluogo. - Sochieve. Utilizzazione bosco Rio Nero. - Pontebba. Affidanza malghe. Regolamento comunale. - S. Maria la Longa. Accottazione prestito L. 27,600. - Montereale Cellina. Vendita terreno. - Dogna. Concessione piante. Vendita legname. - Raccolana. Concessione legname ai frazionisti. - Tramonti di Sotto. Concessione area nel cimitero di Campone.

Decisioni varie.

Udine (Distretto). Proroga elezioni amministrative a dicembre. Non accoglie la domanda del comune di Camporotondo. - Sacile (Distretto). Id. id. Accoglie la domanda del comune di Canava ed autorizza la proroga. - Canava. Tassa eccerizio. Accoglie in parte il ricorso dei f.lli Chiaradia. - Premariacco. Ampliamento cimitero di Firmano e acquisto terreno. Espri-me parere favorevole. - Bordano; Forni Avoltri; Rigolato. Bilanci 1912. Autorizza la sovrainposta. - Sinvit.

Rozia. Assego combustibile. - Fontanafredda. Lite fra comune e privati. - Ravasletto. Concessione piante a Plazzotta Gio. Battia.

Miracolosi fatti a Ronciglione.

Il Messaggero ha da Ronciglione: Ieri sera alcune persone dissero di avere veduto nella Chiesa Collegiale l'immagine della Concezione aprire e chiudere gli occhi. La gente accorse numerosa: chi vide un atto,

Di qua e di là dal Tagliamento

Un assassinio a Fagagna

“par une fote di nuie”

Nell'osteria di "Caporal"

Domènica notte, nell'osteria di certo Domini, detto Caporal, situata in fondo al paese, sulla via Paludo, si trovavano certi De Ponte Celeste, fu Giuseppe, d'anni 29, nato a Tolmezzo e domiciliato a Mereto di Tomba, Beinat Agostino, fu Gio. Batte, d'anni 43, da Majano e Ziraldo Francesco, tutti e tre lavoratori presso la fornace del signor Francesco Pecile, i primi due in qualità di stampatori, il terzo quale caradore.

Tra il Beinat ed il Ziraldo, che erano alquanto presi dal vino, sorse una questione originata da una frase un po' forte detta da uno dei due all'indirizzo dell'altro. La questione che prendeva una piega alquanto seria fu troncata dal signor Innocenti Valentino, già amministratore della fornace che redarguì i due contendenti.

— No si vergognamo, dai cavila par una fote di nuie? Tassit e che sedi fonda? A coetegno del signor Innocenti intervenne anche il Celeste De Ponte che invitò pure i due alla calma. Così la questione cessò.

Un paio d'ore dopo, e cioè verso la 1 dopo mezzanotte, il De Ponte e il Beinat uscirono dall'osteria e si diressero verso la fornace per recarsi a dormire. A loro si unì anche il meccanico Clochiatti, pure addetto alla fornace.

Tu as portat la so part.

Lungo la strada il Beinat e il De Ponte, che erano attenti, presero a parlare sulla questione avuta in osteria.

Il Beinat era adirato contro il compagno perché questi a suo modo di vedere, difese il suo avversario.

Va là, tu as portate la so part, tu sos' uno carogne ancie tu come lui!

Una frase tira l'altra e il due d'un tratto si avventarono l'uno contro l'altro e si colpirono a schiaffi e pugni.

Il Clochiatti, intervenne, separò i due contendenti che già si rotolavano in terra. Rialzatisi, il Beinat senza aggiungere parola si allontanò e prese una succursiva osteria.

L'apostamento.

Ivi giunto nell'osteria di camerotto, situata sopra gli uffici e armatosi d'un fucile a due canne, messo a disposizione degli operai dal proprietario per fugare i cani e i gatti che danzavano un allevamento di conigli, annesso al Privilegio, scese e si appostò dietro una pila di mattoni spiando l'avvicinarsi degli avversari.

Il Celeste De Ponte e il Clochiatti, rimasti soli, continuarono ad avanzare non curandosi più del Beinat, e immaginandosi il motivo della sua fuga.

La calata insidiosa.

Mezz'ora dopo essi entrarono nel recinto del Privilegio, e, pratici del luogo, aggruciarono fra una baracca e l'altra, fra una cataga di mattoni e l'altra, stavano per raggiungere il locale adibito ad uso dormitorio, quando una fiammata improvvisa, seguita da una detonazione, li arrestò improvvisamente.

Il De Ponte che precedeva il Clochiatti di alcuni passi rimase colpito da una scure di pallini al braccio destro.

Al primo colpo ce tenne dietro un secondo, ed anche questo fu rievocato dal De Ponte in pieno petto.

Sparati i due colpi il Beinat gettata l'arma si dette alla fuga.

Malgrado fosse doppiamente ferito il De Ponte preso da terrore fuggì prendendo la via dei campi.

Il Clochiatti, cessato il primo momento di stupore, vedendo il compagno darsi alla fuga e supponendo non fosse ferito entrò nell'alloggia e non si curò d'altro.

Nono, e sol marit.

I due spari violenti, le grida dei due assaliti non erano valse a scuotere il sonno degli altri operai della fornace che dormivano poco lungi.

Sarano state le quattro circa della mattina quando il più vecchio degli operai, Antonio De Marchi, conosciuto sotto il nomignolo di «Nono» si svegliò di soprano udendo dei gemiti e dei piccoli colpi provenire dalla porta dello stanzone. Sceso tosto dalla branda ed aperta la porta scorse nel buio steso sui gradini il De Ponte.

— Nono o soi marit!
Gustin mi ha trat una sclopeta.

Fu dato l'allarme. A questo seguì un trabusto una confusione indescribibile. Il ferito ch'era avvenuto, fu raccolto e trasportato su un lettino e tosto si mandò per il proprietario e per il medico.

Il dott. Gosano accorso riscontrò al De Ponte una ferita al braccio destro e un'altra al torace.

Questa era orribile a vedersi, larga quanto un pugno - essendo il colpo a pallottole - O tirato a circa tre metri di distanza - erano lesi il polmone e il fegato.

Prestate le cure urgenti e necessarie il dott. Gosano ordinò l'immediato trasporto del ferito all'ospedale di S. Daniele, trasporto che venne effettuato immediatamente dal signor Francesco Pecile.

Temevano un pesce d'aprile.

Contemporaneamente al medico fu dato avviso dell'accaduto anche ai RR. Carabinieri di Fagagna.

Costoro non riuscivano a capacitarsi della verità della notizia, d'impetuò e il primo d'aprile e pigliare un pesce per i RR. Carabinieri non era potuto depresso.

Alla fine, quando poterono convincerli che un reato poteva accadere, e vennero consumati anche nel giorno sacro alle burle si mossero, e sequestrarono l'arma.

Il ferito nel frattempo aveva avuto campo di allontanarsi e varcarsi anche il confine.

Le lucelle erano destinate al Ziraldo?

L'opinione generale in paese, che il Beinat abbia equivocato a sparare contro il De Ponte supponendo di aver di fronte il Ziraldo.

Questa versione ha però il suo lato debole. Il Beinat, sapeva d'aver lasciato il Ziraldo all'osteria e sapeva pure che le due persone che prima dovevano presentarsi alla fabbrica erano quelle da lui lasciate quando prese le scortate. Non era possibile che il Ziraldo giungesse al privilegio prima del De Ponte e del Clochiatti oppure in loro compagnia.

Ad ogni modo noi registriamo la voce per debito di cronaca.

Il ferito è ammortato e padre di una bambina che conta tre anni. La famiglia abita a Mereto di Tomba.

La povera moglie è partita immediatamente per San Daniele, dove si trova il marito che versa in condizioni disperate.

MADRISIO DI FAGAGNA

Cade dal fionite spezzandosi la colonna vertebrale

Giovedì mattina una giovane, certa Elisa Bulfoni, d'anni 22, mentre si trovava sul fionite intesa a gettar giù la *madrigliera* per gli animali perdute l'equilibrio precipitando nell'ostacolo cortile.

Il prof. Rieppi chiamato prontamente riscontrò che l'infelice nella caduta aveva riportata la frattura della colonna vertebrale. Rendendosi necessaria una operazione la Bulfoni fu trasportata all'ospedale civile di Udine. Durante la notte malgrado le più assidue cure dei sanitari ha cessato di vivere fra atroci spasimi.

FLAMBRO

Orribile disgrazia all'estero.

Pervenne notizia precisa di un'orribile disgrazia di cui rimase vittima il compagno Antonio Tomasetti fu Luigi utizio. Da quindici giorni era emigrato nella Prussia Reana a Rastbach Westerwald in qualità di bracciano. Verso le 10 notte, di mercoledì pp. moriva in seguito a fortuita caduta su binario percorso da vagoncini carichi di terriccio. I carri lo avrebbero ridotto informe cadavere.

Il Tomasetti contava 24 anni, era ottimo giovane ed apparteneva ad una delle migliori famiglie flambres. La notizia suscitò in tutti, sensi di profonda pietà. Sia pace all'anima sua.

Condoglianze alla famiglia.

SAOILE

Ottantenne che tenta suicidarsi per la morte della moglie

Venerdì 29 u. s. moriva a Saronno una vecchia certa Viel Anna di anni 81, dopo circa sette mesi di malattia assistita continuamente dal marito Danielo Giovanni di anni 82 fu Tomaso e ieri sera ebbero luogo i funerali della vecchia.

Il marito non aveva darsi pace della dipartita della compagna della sua vita.

Sabato sera, come il solito, andò a letto coi nipotini.

Verso le ore 11, il vecchio perse la sinistra e si lasciò cadere nel vuoto, all'altezza di circa 4 metri.

I primi ad accorgersi della disgrazia per i lamenti che mandava il povero vecchio furono i vicini di casa che subito avvertirono i famigliari, i quali raccolto, mandarono per il medico che consigliò il suo trasporto al nostro ospedale.

Accolto dai sanitari dott. Augheben e dott. Bertolotti, costoro riscontrarono una ferita lacero contusa al cranio lunga 15 centimetri interessante tutti i tessuti drolli. Salvo complicazioni la guarigione tarderà una quindicina di giorni.

VENZONE

Luca - Ploggia - Coda del diavolo - Lat. (aria) - P. Wozlog - S. R. Liseig.

Come vedete, questa volta ne ho per tutti i gusti: e, tanto per tener dietro al progresso cominciò dalla luce. La spettacolo è... chiarissima società elettrica del Barmano, (chiarissima perché ormai illumina quasi 14 Erculi) ora ha speso relativamente molte fatiche e capitale ed a molti privati una luce che... può gareggiare alla luce... dal sole; della luce nemmeno si parla, può andar come ai d'oro, e nascondersi quando vuole. La direzione della... chiarissima società ha voluto fornire gratuitamente l'impianto della luce elettrica nella due canoniche del Pievano e del Capellano; del che, anche pubblicamente lo siano rese le dovute grazie. Inconveniente di qualche importanza in questo servizio non ce ne sono, se si eccettua quello di alcune lampade che, quando piove, non vogliono far servizio perché annegate nell'acqua che penetra nella piccola campana di protezione. Ma questo è un inconveniente a cui si può provvedere... con un po' e con... Non so invece, quali motivi inducano l'attuale Amministrazione comunale a protrarre l'impianto di alcune lampadine elettriche nel borgo dei Rozzano, i quali giustamente si lagnano di esser lasciati all'oscuro. E il lago, crediamo, è giusto e ragionato, tanto più che i palli della luce... eretica come la chioma, ipocritamente inciampano; una povera donna, passano a pochi metri di distanza del suddetto borgo. Il signor Sidaco, poi che abita propriamente in Rozza dovrebbe... non portare in tavola i lamenti dei suoi Rozzani e ottenere subito il desiderato impianto.

Luca nel Duomo

Avuta la necessaria autorizzazione del Ministero per mezzo dell'Ufficio Regionale di Venezia, anche nel Duomo monumentale fu eseguito in questi giorni dalla rispettabile Ditta Agnoli l'impianto per la luce elettrica, domani sera, alla solenne funzione delle 4 ore, 13 lampadine elettriche ci abbaglieranno nella loro vivissima luce.

Un provvedimento necessario

Quando piove in piazza, piogge parimenti, né più né meno, anche nell'interno del nostro Duomo: e dire che non sono ancora tre anni dacché per riparate alcune gocce si ripassò tutto il tetto spendendo parecchie migliaia di lire che certo erano necessarie, e subito, per rifare, di sana pianta, tutto il lavoro. I reclami spediti ripetutamente ai competenti uffici forse sono andati smarriti, ecco perché di nuovo interessiamo il sig. Onorario Ispettore dei monumenti a prendere in merito, e colla dovuta sollecitudine, quei provvedimenti che sono necessari perché il Duomo Monumentale non abbia a subire ulteriori e gravissimi guasti. Il Duomo è monumento nazionale; il governo quindi deve necessariamente provvedere, tanto più che le nostre pretese non sono esagerate; dopo tutto si tratta solo di... togliere alcune gocce...

In Municipio

Ritorno al tema preferito, della luce elettrica, per dire che in questi giorni avuta l'autorizzazione necessaria fu fatto l'impianto di 4 lampadine anche nel Palazzo Municipale. Ora la luce splende... ed i Signori Consiglieri, se per le molte occupazioni, non possono tener consiglio di giorno... possono benissimo tenerlo anche di notte; vedranno che con questa luce non s'accorgeranno nemmeno della... differenza tra il giorno e la notte...

La coda del diavolo

Dicono che il diavolo abbia la coda molto lunga; io ci dubitavo... Ma ora lo credo perché ho sperimentato che, poco o poco giù, la sua coda o' entra un po' in tutte le fessure e specialmente se si tratta d'impedire un poco di bene. La nostra società di S. Mauro aveva molto bene iniziato le pratiche per l'impianto di una cupola economica popolare per fornire un cibo nutriente ed igienico in modo speciale a quelle povere donne che, occupate tutto il santo giorno nella filanda, non possono attendere, come si deve, a prepararsi da esse. Fin da principio i più vecchi e più accorti dei nostri soci dubitavano dell'esito delle nostre pratiche temendo che il diavolo ci avesse messo la coda. I primi ottimisti in vece speravano che il diavolo, almeno per una volta avesse risparmiata questa fatica di portar la sua coda anche nella nostra facenda... ma no... appena saputo che si trattava di fare un'opera buona, quel diavolo ce l'ha messa... e con tanto impegno che le nostre fatiche si sono incagliate. Coraggio! istessamente: Ciò che

non si può far oggi rimettiamo a domani. E poi e poi, con un buon colpo non si potrebbe tagliar la coda anche al diavolo. Poi si può... intanto, cari soci presenti e lontani, pensiamo a provvederci l'arma necessaria per... diabolico taglio e arrivareci in autunno...

Latteria

La latteria turatna che conta appena un anno di vita proccella ottimamente grazie alla lavorazione perfetta del bravo capogro Ventura Pellizzari. Sappiamo che i soci hanno deciso di costituire una associazione bovesca per aiutarci vicendevolmente nelle eventuali disgrazie, anche questa è una buona istituzione e quindi venga pure. Ai soci della latteria raccomandiamo caldamente che spino come una cattiva tentazione l'idea che di quando in quando lo frulla in mente di aumentare il prezzo del latte. Ogni troppo stropia, e se a Venzone si paga il latte a 25 centesimi il litro pensate che sarebbe un'ingiustizia l'aumentarlo ancora.

Prelezioni

Si sta divertendo i fanciulli della Dottrina Cristiana colle proiezioni luminose. Peccato che per mancanza di ambiente comodo, si sia costretti a ridursi in un troppo angusto appartamento, per cui in seguito la lettura dei libri provvedere d'una ampia sala sociale, a loro si che faremo proiezioni e magari anche il cinematografo. Ma per intanto accontentiamoci di ora.

I fanciulli a questi trattamenti ci vengono sempre volentieri, e innumerevoli sono gli oh / lunghi che essi emettono ad ogni nuova veduta... Qualche cosa ci resta sempre ieri sera per es. ci fu la storia della B. Giovanna D'Arco; e questa mattina incontrammo con un piccolo spettatore gli domande:... insomma, ce sta viduet i sera? e lui pronto mi rispose: Hai viduet Giovane a cavallotto. Troppo vero! i fanciulli non si timidificano mai. Quello che loro fa più impressione è sempre un cavallo... con un uomo, o una donna a cavallotto... Anche tra i fatti della vita di Gesù Cristo essi tengono più impressa l'entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme...

S. DANIELE

Per il Giubileo Sacerdotele dell'Arcivescovo La sera del 31, dopo che il predicatore quaresimale con appropriate parole ebbe ricordato all'affollato uditorio la festa ricorrente giubilare di S. Arcivescovo, venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento.

Terminata la funzione, venne spedito all'Ecc. Arciv. il seguente telegramma: Mgr. Arcivescovo - Udine. Clero e popolo Sandaniese celebrato Duomo solenne ringraziamento a Dio Vostro Giubileo umiliano sensi ancora devotone, ossequiose angurie. Anche il parroco locale, «Lo Spegliario» parroco uscitò oggi, porta in prima colonna la parola d'omaggio a S. Eoc. coll'augurio fervido di «un suo lungo e fecondo apostolato in mezzo ai suoi figli».

SEGNACCO

Dono graditissimo. Erezione e benedizione solenne della «Via Crucis» La famiglia Patriarca-Toso di Segnacco, in adempimento anche della volontà, più volte manifestata a voce, dal compianto suo capo, ora defunto sig. Agostino, dietro consiglio ed indirizzo del nostro parroco, ha fatto il bel dono di una splendida «Via Crucis» a questa ven. Chiesa di S. Michele Arc.

I quattordici quadri, cristianamente artistici dipinti a olio su tela, opera del prof. L. Morgari, montati su cornici dorate con cimase a intarsi e relative iscrizioni, e coi braccioli in metallo d'oro, costituiscono un vero capolavoro del genere.

Nel pomeriggio di domenica p. p. ebbe qui luogo la solenne erezione e benedizione delle singole Stazioni per opera del Rev. mo Padre Gabriele, guardiano dei minori di S. Antonio di Gemona, il quale, dopo le preghiere di rito, tenne, per circa un'ora, incatenato il numeroso uditorio con un discorso elevato e commovente di circostanza; che, a giudizio unanime, meriterebbe esser dato alle stampe e distribuito a copie ai fedeli.

Quindi i quadri furono portati in processione per le vie principali del paese da 14 confratelli del SS. Sacramento in cappa rosata.

Durante la processione lunga, interminabile, si cantarono il *Vexilla*, lo *Stabat mater* ed altri appropriati inni da tre cori distinti; e la funzione, che non poteva riuscire più bella e commovente, si chiuse colla *Via Crucis* e col canto solenne del «Te Deum» in chiesa.

Vada pertanto da queste colonne un pubblico ringraziamento alla suddetta famiglia benefattrice coll'augurio che il nobile esempio trovi dovunque imitatori.

La Latteria trovano nel Negozio TRE-MONTI al Ponte Pecolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

LATISANA

Il naufragio di un bragozzo Tre annegati?

Durante l'imperverosa del temporale di lunedì sera, un bragozzo nei pressi di Lignano si è capovolto, travolgendo due marinai dell'equipaggio, che annegarono.

Il bragozzo è proprietà di una ditta commerciale di Chioggia, e porta il nome «Bollemo».

Le vittime sarebbero: il proprietario della barca, un suo figlio ed uno dei marinai.

REANA

Caduta da bicicletta senza ferite seguita da morte.

Ho assistito personalmente a Zompita ad una strana morte susseguita ad una caduta da bicicletta.

Erano verso le 19. Un falegname di Cortale, detto Barbieri Emenegildo di Antonio, su bicicletta-dicicorno anni, ritornava a casa sulla via «Bobbolina».

Ad un tratto, non si sa perché, precipitò dalla macchina. Alcuni fanciulli presenti si posero a chiamar gente: «La colpa in cosa? Addevero? vengnati, fra i quali io. Esclamando il caduto: non aveva tracce di ferite, ma aveva il viso straziato e contorto.

Si si aprono dell'acqua in viso, ma straleno che o tre volte gli occhi... in cinque minuti era morto.

Chiamato, perciò il padre che si trovava a Zompita, immaginai lo strazio e la scena che ne seguì. Il Sindaco, provide un cavallo col quale fece condurre il morto a casa.

L'impressione a Zompita e Cortale è stata sforma; accorse pure la madre del povero figlio. Sacerdote e medico giunsero naturalmente, troppo tardi; il medico spiegò che una paralisi cardiaca deve aver colpito il giovane sulla bicicletta.

Il medico da un anno gli aveva proibita la bicicletta per un vizio cardiaco di cui il morto soffriva.

PREMARIACCO

Assemblea Cassa Rurale.

L'assemblea della Cassa rurale interparrocchiale di Premariacco - Orzaria - riunì numerosissima. Omettiamo per brevità tutte le procedure legali solite a fare in tali assemblee e ci fermiamo alle particolarità notabili. Anzitutto il grande lavoro della Cassa, con un giro di più di L. 10 mila annue. I sacrifici fatti per far fronte alle molteplici richieste in causa delle conseguenti penurie di cassa pur conservando sempre lo stesso tasso basato di 600. Segnalo le importanti comunicazioni sul forno rurale, affidate ad un privato sotto condizioni e benedette d'interesse sociale e la separazione dei soci di Orzaria per costituirsi in Cassa Rurale da sé. Alcune spiegazioni in proposito per chi ne segue il nostro utile movimento d'azione.

Nell'assemblea del 1911 era stato dato incarico dell'assemblea dal Consiglio sociale di decidere sulle sorti del Forno Rurale di Orzaria qualora questo sulla sua azienda riuscisse anziché favorito la Cassa Rurale stessa. Essendo appunto verificatosi quest'evento del forno sulla Cassa Rurale questi fu affidato ad un privato. I soci, essi hanno - hanno la loro parte grave di responsabilità nell'essersi serviti di parastro, schiari di rispetto umano. A ogni modo il forno oggi continua e certi in condizioni più buone perché è la molli dell'interesse personale del padrone che può farlo vivere e prosperare. E qui appunto ripetiamo quello che abbiamo visto e sentito ripetere tante volte: che l'istituzione di questo genere - sia pur benedette alla loro apertura - è difficilmente nostro appunto perché alla loro direzione si trovano solo persone stipendiate.

— Oggi noi crediamo di aver affidato il nostro forno a buone mani; auguriamo al proprietario buoni affari e gli prometiamo che lo sosterranno con tutte le forze a dispetto degli stranieri, e di altri ancora.

Infine della seduta, cessandosi avergato la separazione dei soci di Orzaria da quelli di Premariacco, un socio di Orzaria ringraziò il M. V. Coccolo di Premariacco per daturati servizi resi a quella frazione e ausurò che le due casse sorelle abbiano continuare anche meglio in quella condizione che fu il fine precipuo di chi le ha ora già sono otto anni.

FAGAGNA

Ladroncello e ricattatore.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria D' Antoni: Comisio Regina ed figlio undicenne Attilio. Quest'ultimo ruba, certa Saialino D' Antoni. Lucia di Conio L. 33, in argento, da un tiratore in casa della derubata.

Il ragazzo spendette una parte della somma alla seggia assieme ad altri costoro il rimanente fu speso dalla mamma presso un negozio di manifattura.

FAGAGNA

Per l'acquedotto.

Con decreto prefettizio fu concesso Comune di Fagagna di deviare tutta l'acqua dalle sorgenti di Volba del Carro per alimentare il pubblico acquedotto.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 30. — a 30.25, granturco giallo da L. 23.50 a 24.30, id. bianco da L. 23.50 a 24.50, Ciuquantido L. — a —, Avena da L. 27.50 a 27.75, al quintale, Segala da L. 16. — a 16.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.50 a 39. —, II qualità da L. 36.50 a 37. —, id. da pane scuro da L. 28.50 a 29. —, id. granturco depurata da L. 23. — a 24. —, id. id. macinata da L. 22. — a 22.50, Crusca di frumento da L. 17. — a 18. —, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pinura da L. 30. — a 55. —, Patate da L. 10. — a 18. —, castagne da L. — a —, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e pasta.

Pane di Jussò al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47. — a L. 55. — al quintale e al minuto da cent. 65 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40. — a 43. — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 280, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Butiri.

Butiro di lattoria da L. 290 a 300, id. comune da L. 275 a 280, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da 34.50 a 36, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 168, id. di vitello da L. 125 a —, id. di porco (peso vivo) L. 125 al quint., id. id. (peso morto) Lire 2.20 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2. —, di capretto 2.40, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerio.

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.60 a 1.80, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8. —.

Salumi.

Pesce secco (baccolà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

OLI.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilà da L. 157 a 168, id. id. in pani da L. 160 a 164, id. bicordo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 9.60 a 10.35, id. II qual. da L. 8.80 a 9.55, id. della bassa I qual. da L. 8.45 a 9.80, id. II qual. da L. 7.05 a 8.40, erba spagna da L. 9. — a 11. —, paglia da lettiera da L. 5.50 a 6.30 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8. — a 9. —, id. coke da L. 5. — a 6. —, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.80 a 2. —.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, Stab. Tip. San Paolo

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - S. MAURIZIO, 2831-33 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Baloni N. 10.

Diffondete
La Nostra Bandiera

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatovnuovo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffs seta, Passamaneria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fno per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffs nere Estere e Nazionali.

Seterie, Lanerie per signora, Stoffs uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffs mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

L'ideale dei Purganti lassativi!

"Purgal Zuliani"

Specialità della Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - Udine

Ogni scatola contiene 30 pastiglie e si vende a L. 1.

Dose - Come lassativo: Bambini, mezza pastiglia - Ragazzi, 1 pastiglia - Adulti, 2 pastiglie - Come purgante: Doppia dose.

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

? Perché tossite?

Raffreddore - Influenza - Laringiti - Bronchite

si guariscono prontamente con le

Premiate PILLOLE ZULIANI

Calmanli - Olistofonanti - Espettoranti

Scatola da 30 pillole L. 1. - Scatola da 70 pillole L. 2. Cura completa: Due scatole grandi. Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

CONFETTI ZULIANI

Ricostituenti

A base di: Ferro - Fosforo - Arsenico - Noca Vomica - Aloina - Estratto China

PREPARAZIONE SPECIALE

Specialità della Prem. Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - UDINE

Rimedio sicuro contro: Anemia - Clorosi - Rosi - Neurastenia - Esaurimento nervoso - Linfatisimo - Scrofola - Cachessia per malattie esaurienti.

1 Scatola di 100 Confetti Zuliani L. 2
6 Scatole (Cura completa) L. 10
Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali

Cura radicale

della Vaginite granulosa delle BOVINE

Candele al « Bacillo » ed al « Ittolo »

Specialità delle Prem. Farmacie di PLINIO ZULIANI

UDINE - TOLMEZZO

Una cura: 1 scatola L. 1.50

Per posta L. 1.70
Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali

LE Serematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

CAPPELLERIA

"All' Industria Nazionale"

Grande assortimento Cappe'li e Berretti
S. COMIS & C.
UDINE

In fondo a Mercatovecchio

DEPOSITO CAPPELLI
Borsalino antica Casa

NUOVO TIPO DI Cucina Economica

Si fanno cambi di CUCINE

Si concedono pagamenti rateali

NEGOZIO Pasquale Tremonti

Ponte Poscolle
UDINE